

Mobilità 2023/24: domande a partire dal 6

marzo **Confermati tutti i vincoli per i docenti**

La UIL non firma il Contratto: una negativa continuità con il Governo precedente

Mercoledì 1 marzo si è conclusa la trattativa tra i Sindacati scuola e il Ministero riguardante la mobilità del personale docente, educativo e ATA per l'a.s. 2023/24 i cui incontri sono ripresi in ottemperanza dell'ordinanza n. 69476/2022 dell'11 luglio 2022.

In apertura di incontro il Ministero, rappresentato dal Dott. Serra e dal Capo Dipartimento dott.ssa Palumbo, ha presentato alle organizzazioni sindacali l'ordinanza ministeriale che regolerà la prossima mobilità docenti contenente:

- L'obbligo di permanenza nella sede di immissione in ruolo per almeno tre anni per tutti i docenti assunti in ruolo a partire dall'1/9/2022 a seguito di ciò che prevede il decreto legge 36 in materia di mobilità dei docenti;
- L'applicazione del decreto legislativo n. 105/2022 che ha eliminato il referente unico ai fini dell'assistenza al familiare disabile. Per cui, anche più figli che assistono il genitore disabile possono richiedere la **precedenza esclusivamente all'interno della provincia**.

Restano confermati, perché presenti dallo scorso anno nel CCNI firmato da una sola sigla sindacale:

- Il divieto di presentare domanda di mobilità per tutti i docenti che, a partire dall'a.s. 2022/23, ottengono un trasferimento o un passaggio di cattedra o ruolo in altra provincia (**limitazione legislativa che è stata introdotta dal decreto sostegni bis nel 2021**).
- La possibilità di trasferirsi in provincia da posto di sostegno a posto comune avviene sul 75% dei posti disponibili.

Per i docenti assunti in ruolo l'1/9/2022 l'Amministrazione ha inserito nella Ordinanza Ministeriale una parziale limitazione: consentirà inizialmente di presentare domanda di mobilità in attesa di un intervento legislativo che sospenda, limitatamente all'a.s. 2023/24, il blocco imposto. Nel caso in cui questo provvedimento non dovesse arrivare, anche per loro la mobilità sarà bloccata. Una sorta di domanda con "riserva" che potrà sciogliersi solo a seguito dell'intervento legislativo.

Analoga possibilità non è invece prevista per chi l'1/9/22 ha ottenuto (o otterrà negli anni successivi) la mobilità in una provincia diversa rispetto a quella di titolarità.

Posizione della Federazione UIL Scuola RUA

La Federazione UIL scuola RUA, a seguito della conclusione della trattativa non ha condiviso le limitazioni imposte al diritto alla mobilità per il personale docente e non ha firmato il CCNI la cui riapertura è stata dettata dall'ordinanza n. 69476/2022 dell'11 luglio 2022.

In particolare, a causa di una restrizione introdotta per via legislativa nel 2021 (decreto-legge n. 73, convertito con legge n. 106), è previsto che non possono partecipare alle procedure di mobilità, per l'anno scolastico 2023/24, tutti i docenti che, a seguito della mobilità dello scorso anno, hanno ottenuto l'1/9/2022 una sede in provincia diversa da quella di titolarità.

Analoga condizione riguarda i docenti assunti in ruolo a decorrere dall'1/9/22 che non possono accedere alla mobilità prima che siano trascorsi tre anni (Decreto-Legge n. 36/2022 convertito in legge n. 79/22 che ha modificato il D.lgs. 59/2017, comma 5, articolo 13). L'Amministrazione solo a questi ultimi permetterà inizialmente di presentare domanda, la cui convalida potrà avvenire solo a seguito di un eventuale intervento legislativo che, limitatamente per l'a.s. 2023/24 sospenda il blocco imposto.

La Federazione UIL scuola RUA ritiene che tutto il personale abbia uguali diritti e che bisogna evitare discriminazioni tra analoghe situazioni, per cui l'accesso alla mobilità deve essere consentito a tutti a prescindere dall'anno scolastico di immissione in ruolo.

L'Amministrazione ponendo limitazioni al diritto della mobilità, pensando - così come imposto, pare, anche dalla commissione europea - di garantire la continuità didattica dimostra, per la Federazione UIL Scuola RUA, di non conoscere, evidentemente, la realtà che vivono da anni le scuole italiane.

Solo nell'a.s. 2022/23 si registrano almeno 250mila contratti a tempo determinato con scuole che hanno cambiato docenti della stessa materia anche 5 volte in pochi mesi.

Se poi consideriamo che il numero di coloro che ottengono la mobilità ogni anno è inferiore anche alle 60mila unità, su quasi 600mila docenti potenzialmente coinvolti, non si comprende perché accanirsi contro questo personale limitandone i diritti.

Un evidente controsenso che, a parer nostro, conferma la mancanza di una volontà politica necessaria per affrontare la questione nel concreto: alle promesse elettorali - rimuovere gli *"ostacoli piantati dal ministro Azzolini"* - non sono seguiti i fatti che confermano una cattiva continuità con quella politica che ha inserito i vincoli.

La Federazione UIL scuola RUA nel corso della trattativa ha anche più volte proposto all'Amministrazione una soluzione per via contrattuale in grado di superare i limiti introdotti per via legislativa, sostenendo che attraverso la sottoscrizione di un contratto si possa

modificare la legge secondo anche quanto previsto dal Testo Unico del pubblico impiego (D.lgs. 165/01 art. 2 comma 2).

È stato anche più volte sottolineato che il tema della mobilità dei docenti è tuttora oggetto di trattativa all'ARAN: il rinnovo del Contratto di lavoro, per la parte giuridica, ha al centro la mobilità dei docenti proprio a seguito dell'impegno che lo stesso Ministro ha assunto all'atto della sottoscrizione della parte economica dello stesso Contratto.

Intervenire con un atto unilaterale nel corso di una trattativa all'ARAN - proprio sul tema della mobilità - lo riteniamo non solo irrispettoso ma a limite delle buone ed efficienti relazioni sindacali.

In conclusione, la Federazione UIL Scuola RUA, ha preso atto dell'indisponibilità da parte dei rappresentanti del Ministero a recepire le soluzioni proposte e ha deciso, con fermezza e coerenza rispetto anche alle posizioni assunte lo scorso anno scolastico, di non sottoscrivere il contratto.